

# Cronache Aramonesi

Anno VIII - Numero 1  
ISSN: 2035-9977

PERIODICO DI INFORMAZIONE, POLITICA E CULTURA A CURA DEL CENTRO STUDI UMANISTICI E SCIENTIFICI ARAMONI  
Registrazione presso il Tribunale di Vibo Valentia al numero 2 del 18 luglio 2005 - Direttore responsabile Corrado L'Andolina

Aprile 2012  
Copia omaggio

## A colpi di tamburello GIORNALISMO



**P**er evitare di sprofondare in un cupo provincialismo, le chiacchiere sul ruolo e sulla funzione di un periodico locale vanno inquadrare in un'ottica generale. In linea di massima la carta stampata sta per cedere il passo al digitale. È un percorso inevitabile che cambierà il modo stesso di fare informazione in maniera irreversibile. I giornali non saranno più lo strumento principale per dare le notizie su ciò che ci circonda. L'avvento di internet e dei social-network impone una nuova dimensione. Le notizie, ormai, viaggiano sul web in tempo reale e dunque, nel momento in cui vengono riportate dal quotidiano, esse sono già inesorabilmente invecchiate. Non è casuale che negli Usa, il giornale che maggiormente registra i conti in verde è The politico che è realizzato solo in versione digitale. E allora, quante e quali saranno le funzioni del giornale in futuro? Risposta semplice: due. La prima: veicolo per il transito di idee; la seconda: approfondimento sui temi d'attualità. I giornali regionali si adegueranno; in caso contrario, saranno condannati alla chiusura. E i periodici? Idem. Questi ultimi, però, così differenti per natura, ruolo, qualità ed altre mille ragioni dalle testate nazionali, conservano un altro ruolo essenziale: focalizzare l'attenzione sui fatti salienti della comunità. È il presupposto per impedire che la cronaca (in futuro microstoria) sia inghiottita dal mare magnum del web. Se poi, intorno a ciò s'innesta anche qualche ideuzza, spunti di riflessione, ricerche... grasso che cola! Per il momento, Cronache Aramonesi, tra dubbi, incertezze e un pizzico di semincoscienza è alla ricerca di nuovi percorsi, sia, latu sensu, culturali (su cui ci sarà molto da lavorare) che gestionali (su cui qualche iniziativa verrà avviata sin dal prossimo numero). Sfida al limite del proibito e, dunque, affascinante...



### All'interno:

- *Il canto del pettirosso* ..... 2
- *Un dolore condiviso* ..... 3
- *L'unione che nasce dal dolore* ..... 3
- *L'evento dell'estate* ..... 4
- *Il Centro Aramoni nell'albo regionale* ..... 4
- *Il viaggio degli Aramonesi* ..... 5
- *A Reggio nel nome di Aldo* ..... 6
- *Volano messaggi d'amore* ..... 6
- *Immagini di 50 anni* ..... 7
- *Arte e magia del presepe* ..... 7
- *Canti e sonorità di Natale* ..... 7
- *Reliquia di S. Francesco in paese* .... 8
- *La tradizione della zeppolata* ..... 8
- *A teatro si scopre la Natività* ..... 8
- *Una storia di passione* ..... 9
- *Carnevale Zambronese* ..... 10
- *Flash mob da record* ..... 10
- *Caccia, ambiente e convivialità* ..... 10
- *Tracce di antiche civiltà* ..... 11
- *Collegamenti turistici con la Russia* ... 11
- *Padre Nguyen Van Ly* ..... 12
- **La svolta** ..... 12

# Un libro sulle morti bianche di Corrado L'Andolina

## IL CANTO DEL PETTIROSSO

### *Il ricordo che conserva l'amore*

“Il canto del pettirosso” è il titolo dato all'ultima sua ricerca da Corrado L'Andolina. Il testo è una narrazione a più voci sulle “morti bianche zambronesi”, le vittime del lavoro così come sono ricordate dai loro familiari. Attraverso sedici storie si ricostruisce un quadro a più livelli di generazioni intere di uomini e donne la cui complessità e il cui valore non si esaurisce nella tragica esperienza lavorativa, ma certo dà alla riflessione sul valore del lavoro in questo nuovo secolo un originale significato e una rielaborata profondità. Le fotografie, insieme ai racconti delle vicende familiari, in particolare, restituiscono i simboli di un'epoca intera: il linguaggio del corpo degli uomini e delle donne ritratti racconta di un'epoca in cui l'immagine e l'identità erano costruiti intorno al lavoro, ai valori, all'esperienza formativa. I legami familiari e il carattere raccontati dallo sguardo, dall'espressione del viso, rendono le storie ancora più commoventi, perché umanamente più vicine e la fissità degli sguardi rimanda ad un'interruzione ancora più tragica perché apparentemente inspiegabile. La narrazione che i parenti delle vittime sul lavoro affidano a L'Andolina appare al lettore anche più straziante nel suo essere racconto intimo di sentimenti “incomunicabili”. Dietro la maschera della quotidianità e della ricostruzione degli equilibri restano, infatti, un vuoto e una necessità di raccontare per sottrarsi alla naturale dimenticanza e per dare, narrando, un senso e una risposta alla domanda fatidica: “perché?”. In effetti tutta l'opera è un costante richiamo a questa domanda a cui le storie stesse cercano di dare parziali risposte: la miseria, il bisogno e la promessa di un avvenire migliore, il desiderio di rendersi responsabili del benessere dei cari, che sono però solo frammenti di quel percorso che ha portato a queste tragiche morti. E più si cerca



**I relatori del libro e gli astanti alla presentazione**

di sondarne le ragioni, più appare disturbante il pensiero che queste morti siano avvenute nel momento del lavoro, quel lavoro che è costruzione e creazione di benessere, di sostentamento, simbolo di vita. Questa apparente contraddizione è ancora più evidente nelle morti avvenute nei campi: la terra che dà il nutrimento, l'identità, i mezzi per vivere, la terra che è vita diventa come un oceano oscuro che inghiotte tutto. La metafora del pettirosso è particolarmente appropriata. Non solo il suo canto, come scrive l'autore, è un richiamo per la memoria, ma l'immagine di questa creatura dal petto vermiglio è simbolo di altruismo e generosità, della vita che germoglia come della morte pietosa. Una ballata inglese del sedicesimo secolo, *The Babes in the Wood*, racconta che quando due bambini ab-

bandonati morirono nel bosco fu il pettirosso a seppellirli coprendo pietosamente i loro corpi con le foglie. Il pettirosso ha ravvivato il fuoco presso il quale si è scaldato Cristo infante e ha beccato le spine del suo martirio perché non gli affliggesse le carni. Il pettirosso annuncia la primavera e nel contempo rappresenta la purezza dell'inverno. Forse i morti sul lavoro sono come i pettirossi: nell'atto della creazione, attraverso il lavoro che nobilita e nutre, essi danno inizio alla vita e nella morte vegliano i cari straziati dalla perdita, diventano miti attraverso i quali ricostruire un futuro segnato dall'assenza in cui raccontarsi e raccontare, nel 2012, un significato del lavoro perduto, come inno alla vita, anche quando la vita consuma.

*Eleonora Lorenzo*

#### commemorati/1 I SEDICI CADUTI



**L'intervento di Lesce**

I sedici caduti zambronesi ricordati nel libro sono: Taddeo Giannini, Vincenzo Giannini, Rosina Crai, Francescoantonio Iannello, Antonio Varrà, Anna Maria Morello, Antonino Carozzo, Natale Vincenzo Conca, Francesco Salvatore Ferraro, Saverio Cortese, Fortunato Grillo, Nicola Piccolo (fu Domenico), Nicola Piccolo (di Guerino), Antonio Pugliese, Francesco Grillo, Aldo Ferraro.

#### commemorati/2 LE AUTORITÀ PRESENTI



**La voce recitante Colarusso e la violinista Medini**

Pasquale Caparra e Rosanna Mazzeo, sindaco e vicesindaco del Comune di Zaccanopoli; Michele Caridà presidente dell'Anmil di Vibo Valentia; Fabio Cotroneo presidente della Pro loco di Zambrone; Antonella Grillo presidente dell'associazione zungrese “Elisabetta Arena, vittime della strada”; Luciano Prestia segretario provinciale Uil; Dario Randazzo comandante della stazione dei carabinieri di Zungri; Silvana Restuccia per l'associazione “Il Tocco” di Motta Filocastro; Anna Sambiase, assessore alla Cultura del Comune di Parghelia; Domenico Servallo segretario provinciale Idv; Quintina Vecchio vicesindaco del Comune di Zambrone.

## Memorie nel libro di L'Andolina, presentato il 25 marzo **UN DOLORE CONDIVISO** *Zambrone ricorda le sue vittime sul lavoro*

**È** stato presentato domenica 25 marzo nei locali della palestra scolastica il libro di Corrado L'Andolina: "Il canto del pettirosso. Morti bianche a Zambrone. Le testimonianze dei familiari". Il saggio, edito dal Centro studi umanistici e scientifici Aramoni, racconta le storie di sedici caduti sul lavoro del piccolo centro tirrenico, in un arco temporale incluso dal 1932 al 2010. E lo fa mediante le testimonianze dei familiari. Proprio per questa ragione, i primi a prendere la parola sono stati i parenti dei caduti. Paolo Caia, nipote di Saverio Cortese, deceduto nel 1981, ha tratteggiato la condizione familiare dopo la perdita del proprio congiunto: «Non ho conosciuto mio zio Saverio. Sono venuto al mondo quando lui se n'era già andato da qualche anno. Ma sono cresciuto nella sua memoria perché mia madre, i miei zii Totò ed Eleonora e i suoi amici di Zambrone e di Parghelia me ne hanno parlato spesso». È stata poi la volta di Domenico Varà (figlio di Antonio, deceduto nel 1950) il quale ha messo in risalto «la vicenda di un pettirosso quasi angosciato dal suo

cinguettio stridulo. Il pettirosso ammirava l'allodola e l'usignolo, ma non riusciva ad emettere lo stesso melodioso canto. E ciò fin quando vide Gesù in croce. E allora per alleviare il dolore si lanciò, nel suo ultimo volo, nel rovo di spine che cingeva il capo di Gesù e lì trovò la morte. Ma anche, il canto più bello che fosse mai stato udito in natura». La terza a prendere la parola è stata Gabriella Tedesco, moglie di Aldo Ferraro che ha ripercorso la sua esperienza sottolineando come la sua condizione, al pari di chi conosce una simile tragedia «sia quella di chi convive con un dolore lancinante che non offre alcuna tregua, né morale, né materiale». Di seguito, i saluti del sindaco, Pasquale Landro, che a memoria dei caduti ha citato Leon Nicolaevic Tolstoj: «Noi moriamo solo quando non riusciamo a mettere radici in altri». Mario Ambrosi, presidente dell'associazione "Amici di Aldo Ferraro", invece, ha sottolineato l'opera di sensibilizzazione svolta intorno al triste fenomeno delle "Morti bianche": «Una volta -ha affermato- quando sentivo la notizia di una morte sul lavoro, quasi

non prestavo attenzione, ora, confesso, sento sempre un brivido lungo la schiena». La prima relatrice a prendere la parola è poi stata Donatella Bruni. La sindacalista ha sottolineato le tre fasi successive alla tragedia connaturata a una "morte bianca": il lutto, la sua elaborazione e il ritorno a una quotidianità che non sarà mai più la stessa. Per ogni caduto sul lavoro ha poi annotato «sentimenti e circostanze che rendono uniche le loro sorti, tragiche e intense allo stesso tempo». Di seguito è intervenuto Massimo L'Andolina, vicesindaco del Comune di Tropea, il quale, con un'immagine dai connotati simbolici ha messo in luce come «il distacco di un sasso dalla montagna, fa soffrire non solo la montagna ma tutta la collina circostante». L'ultimo dei relatori, Francesco Lesce, ricercatore all'Unical e autore della postfazione del libro ha toccato in profondità i punti salienti del testo: amore, vita, morte, individuo, lavoro, famiglia. Il ricercatore ha messo in relazione fra loro questi elementi ed ha esaltato «il senso di compassione che caratterizza queste tragiche vicende. Una compartecipazio-

ne al dolore che rappresenta la sottile linea di unione tra la vita e la morte. E tutto ciò in controtendenza rispetto a una società che ha rimosso l'idea della morte». Infine, la parola è passata all'autore, il quale ha spiegato le ragioni di fondo dell'opera ed ha risposto ai vari quesiti morali (e non solo) impliciti in una tale operazione di recupero della memoria storica locale. Corrado L'Andolina ha poi proposto l'istituzione, presso tutti i Comuni, di un'anagrafe dei caduti sul lavoro con l'annotazione di almeno una testimonianza di un familiare. Al termine della cerimonia, lo stesso autore ha consegnato ai parenti dei caduti una pianta, simbolo di un'iniziativa tesa ad esaltare le ragioni della vita, sorrette, anche nelle prove più dure, dall'eternità dell'amore. A moderare i lavori, il rigore e l'equilibrio del giornalista Salvatore Berlingieri. Le relazioni sono state intervallate da Gianni Colarusso che ha letto alcuni brani dell'opera, mentre, la talentuosa Greta Medini ha accompagnato la lettura con le note struggenti del violino. Un pomeriggio indimenticabile che ha unito la comunità nel dolore, nella cultura e in una chiara esigenza di recupero partecipato della propria dimensione storica ed emozionale che costituisce il suo nucleo fondante.

e. l.

## Un momento che ha coinvolto l'intera comunità nel ricordo di chi non c'è più **L'UNIONE CHE NASCE DAL DOLORE**

**U**n locale grandissimo, strapieno di gente. Un'unica emozione, un unico battito di cuore. E le sue ferite, riaprirsi di nuovo all'appello dei 16 nomi, dei 16 apostoli, dei 16 angeli di Zambrone, che sul lavoro hanno perso la vita. Un prezzo troppo caro ha pagato questo paese in termini di vite umane! La manifestazione di presentazione del libro è durata più di due ore; sono state lette tutte le testimonianze dei parenti delle vittime, accompagnate dal suono struggente di un violino. Era come se ogni nota riportasse indietro tutti i drammatici momenti vissuti... Sono state dette tantissime cose, tante bellissime parole, colme di emozione vera. Ma la cosa straordinaria che ha



**L'autore Corrado L'Andolina** colpito, era il silenzio e il rispetto con cui tutta quella gente stava ad ascoltare anche le più piccole pause dei discorsi di tutti. Ad ogni appello del nome di una vittima sul lavoro, i cuori sobbalza-

vano ed era dura tenere in petto quel dolore. Tante le lacrime, sapendo però che ora, nessuna di quelle famiglie colpite dalla devastante perdita del proprio caro, sarebbe più stata sola. Il dolore delle famiglie è il dolore di una comunità intera, che si è stretta con grande rispetto e amore, attorno a loro, che vuole ricordare ciò che è stato, perché tutto questo non si debba rivivere mai più! Rivivere e ricordare per portare alla vita la memoria di queste 16 persone. Abbiamo visto una comunità unita, mai ci era capitato di stare così tutti insieme. Dire altro, per spiegare ciò che abbiamo sentito, è impossibile. Lo scorso 25 marzo, in quella palestra, si è vissuto uno di quei momenti che non è

possibile raccontare a parole. Bisognava essere presenti e tenere nel cuore il significato che è rimasto della serata: non si è mai da soli quando si soffre. E chi soffre ha bisogno di tutti. Dello sguardo degli amici, della loro carezza, di parole di conforto ma, anche solo di silenzio, per stare ad ascoltare. Questo è l'unico modo che i parenti delle vittime sul lavoro hanno per mandare via dal proprio cuore un po' dell'immenso dolore che li invade. Grazie a Corrado L'Andolina e a tutti coloro che hanno dato testimonianza della loro storia. Senza la loro forza e la loro caparbieta, Zambrone non avrebbe avuto un simile momento di unione..

Mariella Epifanio

Il sondaggio del portale web Vibonesiamo.it

# L'EVENTO DELL'ESTATE

*Valanga di voti per il Tamburello festival*

Ormai anche i meno aggiornati lo sanno: non si può sfuggire al giudizio del popolo del web. Questo popolo multiforme, multietnico e informatissimo ha sottoposto al proprio autorevole giudizio i più popolari eventi e tradizionali estivi della provincia di Vibo Valentia. L'iniziativa, semplice, lodevole ed efficace è stata promossa dalla redazione del sito [www.vibonesiamo.it](http://www.vibonesiamo.it), il portale dell'omonima rivista della provincia, che ha proposto al popolo della rete uno sfizioso sondaggio sull'evento estivo più bello. Molti i candidati che si sono disputati la vittoria: concerti, sagre, festival. Sul podio, però, sono giunti solo i tre migliori eventi: al terzo posto, il concerto di Massimo Ranieri di Vibo Valentia, al secondo posto il "Filocastrum fest - Facimu Rota" di Motta Filocastro e al primo posto il Tamburello festival di Zambrone che ha vinto con 703 voti su un totale di ben 1585 preferenze. Il premio assegnato al vincitore: una coppa, un buono sconto del 10% per un anno su tutti i servizi forniti dall'agenzia per la pubblicità e la comunicazione Thoth di Drapia e venti copie della rivista Vibonesiamo. Il riconoscimento più gradito, tuttavia, è il plauso dato alla manifestazione etnica e musicale che nel 2011 è giunta alla sua ottava edizione. Apprezzamento degli utenti del sito naturalmente, ma non solo: la vittoria dell'evento di punta dell'associazione zambronese Aramoni si deve anche alla grande diffusione che il festival ha già da tempo su Facebook, il social network che ormai occupa spazi importanti nella vita sociale dei giovani e dei meno giovani. Il passaparola è stato un efficacissimo strumento di pubblicità: al giorno d'oggi un prodotto ben riuscito viene diffuso a costo zero nella rete, in modo assolutamente democratico. E, del resto, l'associazione Aramoni ha sempre fatto ampio uso delle nuove tecnologie, più che per pubbli-



Il trofeo del sondaggio

cizzare i suoi eventi, per avvicinare i giovani alle arti e alle tradizioni che promuove. Una fitta rete sociale e solidale di ragazzi, volontari, appassionati, nostalgici, artisti, artigiani, suonatori, zampognari che hanno partecipato alle precedenti edizioni hanno votato al sondaggio, pubblicizzato l'evento, risvegliato l'interesse di amici e parenti, dando così alla vittoria il suo significato più importante: quello di coronamento di uno sforzo condiviso. «È una vittoria -ha infatti dichiarato Corrado L'Andolina, presidente dell'associazione- che ci assegna un primato che non ha soltanto valore in rapporto all'evento, ma premia la nostra formula di spettacolo-cultura e propone una metodologia di coinvolgimento che ci rassicura sulle prospettive. Sottolineo che il merito di questo significativo primato è di tutti gli amici di Aramoni, sostenitori

del Tamburello festival, navigatori dei social-network, che sono entrati in contatto con il sodalizio aramoneso attraverso i nostri numerosi amici sparsi nel mondo. Grazie a tutti e vi aspettiamo per il Tamburello festival 2011... più 1». Le prospettive saranno, sicuramente, quelle di un maggiore interesse da parte dei media, oltretutto una buona dose di pubblicità positiva. L'uso di uno strumento dinamico come il sondaggio, poi, contribuirà a dare a questi eventi un'immagine di accessibilità, di vicinanza che li farà sentire più coinvolgenti. In sostanza, è stata premiata, con un consenso ampio, la kermesse che ha nella semplicità comunicativa, nell'umile operosità, nella linearità e nella serietà del modus operandi e nella profondità contenutistica i suoi innegabili punti di forza.

Eleonora Lorenzo

cultura e territorio

## IL CENTRO ARAMONI NELL'ALBO REGIONALE

L'esecutivo regionale ha istituito il Registro delle associazioni regionali. Soltanto i soggetti inclusi in tale albo possono partecipare ai bandi regionali di cui al Fondo unico sulla cultura. Tra le associazioni della provincia di Vibo Valentia solo quattro, per ora, sono inserite nell'Albo. La prima è l'Unla associazione nazionale riconosciuta dall'Unesco costituitasi nel 1947 con lo scopo di combattere l'analfabetismo. La seconda è la "Gioacchino Murat" di Pizzo, che si dedica allo studio e alla valorizzazione della Calabria sotto il dominio francese (1806-1816). Finalizzata alla valorizzazione della cultura calabrese è l'associazione "Il Tocco" di Motta Filocastro (la terza iscritta al Registro) conosciuta nella provincia per i suoi due eventi di punta: Facimu Rota, kermesse coreutico-musicale dedicata alle tarantelle calabresi e il Filocastrum Fest, rievocazione storica della Calabria dell'epoca normanna, sempre accompagnata da convegni di approfondimento storico e culturale. La quarta associazione inserita al Registro è il Centro studi umanistici e scientifici Aramoni, il cui curriculum, in loco, è decisamente conosciuto... Il riconoscimento rappresenta un rilevante tributo al sodalizio locale che sin dalla data della sua fondazione si dedica, incessantemente, ad arricchire l'offerta culturale locale (e non solo) con iniziative mirate e apprezzate su ampia scala.

Stefano Simoncini



Tra spiritualità e cultura, visita alla certosa di San Lorenzo a Padula

## IL VIAGGIO DEGLI ARAMONESI

*Offri al saggio l'occasione e la sua sapienza crescerà*



**Un momento del viaggio in autobus. Il gruppo alla certosa di San Lorenzo (Padula) e un'immagine della certosa.**

Con la visita del Papa dello scorso nove ottobre, la stampa nazionale si è occupata della certosa di Serra San Bruno, l'unica del Sud Italia che ancora annovera la presenza dei frati certosini. La circostanza ha stimolato curiosità e desiderio di approfondimento anche nei soci del Centro studi umanistici e scientifici Aramoni. Di conseguenza, il quinto viaggio organizzato dal sodalizio zambronese il tre dicembre, cui hanno partecipato sessantaquattro soci e simpatizzanti, ha avuto quale sua meta un'altra certosa, quella dedicata a San Lorenzo, sita nel Cilento e, precisamente a Padula. Un tempo, infatti, la certosa faceva parte della provincia cartesiana Sancti Brunonis. Un edificio di culto che ha impressionato gli aramonesi per la sua bellezza, davvero unica e magnificente. Due, gli elementi

presenti dell'antico impianto: il portone della chiesa datato 1374 e le volte a crociera della chiesa. Di grande impatto lo scalone ellittico a doppia rampa che unisce i due livelli del chiostro grande, a firma di Gaetano Barba e che si rifà allo stile vanvitelliano. Unica anche la scala elicoidale, di autore ignoto e risalente al XV secolo, composta da trentotto gradini monolitici che, aprendosi a ventaglio, conducono all'antisala della biblioteca. La sua peculiarità è data dal fatto che trattasi di una scala in pietra, raccordata da un cordolo ricavato dagli stessi gradini. All'ingresso della certosa, scambio d'amicizia tra l'associazione Aramoni e la Pro loco di Padula presieduta da Tina Turso e rappresentata, nella circostanza, da Tonino D'Accunti che ha guidato gli aramonesi, con encomiabile professionalità,

lungo gli spazi dello storico edificio. La visita era stata preceduta da un'escursione presso le Grotte dell'angelo posizionate nel limitrofo paesello di Pertosa. La loro origine è fatta risalire a ben 35 milioni di anni fa. Esse sono le uniche del Sud Italia ad essere attraversate da un fiume sotterraneo, il Tanagro o Negro, il cui corso è stato deviato per finalità di utilizzo energetico. Incuneate per circa 3000 metri sotto i monti Alburni, le Grotte si snodano in una suggestiva serie di cunicoli ed antri, fino a terminare in tante "Sale" naturali, tutte con una caratteristica diversa. Leandro Alberti, frate domenicano del XVI secolo, parlò per primo della loro esistenza. Ma già gli antichi Greci e poi i Romani, scelsero queste caverne naturali per i loro rituali e le cerimonie sacre, tanto che il primo ad accennare a questi

luoghi fu Plinio il Vecchio. Rifugio dei Cristiani, che qui pregavano Cristo al sicuro da ogni pericolo, le grotte continuarono a dare riparo all'uomo fino alla prima metà dello scorso secolo, quando gli abitanti del Vallo le usavano come rifugio sicuro antiaereo. Per tutto il viaggio, la zampogna a chiave di Pasquale Lorenzo da Parghelia con l'organetto e il tamburello del "duo Franco" hanno allietato il percorso degli Aramonesi. In conclusione, tra i soci, un importante spunto di riflessione dato proprio dalla scritta incisa sulla chiave di volta del portale che introduce alla sala della biblioteca della certosa di San Lorenzo: *Da sapienti occasionem et addetur ei sapientia* (Offri al saggio l'occasione e la sua sapienza crescerà).

*Nicola Costanzo*



**Corrado L'Andolina con Tonino D'Accunti. Le grotte dell'angelo di Pertosa**

Giornata indimenticabile l'11 febbraio per la partita contro l'Empoli

## A REGGIO NEL NOME DI ALDO

*Il piccolo Lorenzo realizza un sogno. Grazie Reggina!*



**Bonazzoli con Gabriella e il piccolo Lorenzo Ferraro. A destra gli amici allo stadio**

«**U**na giornata indimenticabile». È questa l'opinione semplice e sincera registrata al termine di un evento eccezionale. Lo scorso 11 febbraio, ottanta amici di Aldo Ferraro si sono ritrovati insieme per condividere un momento unico. Attimi di sofferenza, di emozione profonda, ma anche d'intensa umanità. Teatro dell'incontro, il "Granillo" di Reggio Calabria. La partita di cartello Reggina-Empoli è stata infatti dedicata al giovane zambronese deceduto l'8 febbraio 2010 nella città dello Stretto, a

causa di un incidente sul lavoro verificatosi mentre era impegnato a costruire la diga dell'Esaro. Il secondo anniversario del decesso è stato così celebrato in maniera partecipe e solenne, nell'ambito di una manifestazione sportiva di rilievo nazionale. Il merito di tutto ciò va ascritto a Mariella Epifanio cognata di Aldo Ferraro. La congiunta, infatti, aveva chiesto la presenza di una rappresentanza della Reggina calcio in occasione dell'intestazione del campo di calcetto posizionato nel centro di Zambrone ed avvenuta lo scorso 15 settembre. Impossi-

bile, per i calciatori della Reggina, offrire un riscontro positivo a causa del fitto calendario del campionato. E così, Gianpiero Versace responsabile dell'Area comunicazione della Reggina, ha offerto la disponibilità a dedicare la partita di cartello al giovane zambronese scomparso prematuramente. Molti i ragazzi che hanno aderito all'iniziativa, un segnale positivo perché va in direzione di una dimensione valoriale pregnante. Il picco più alto di emozione si è registrato allorché il capitano dell'Empoli, Lorenzo Stovini ex calciatore an-

che della Reggina (1999-2001), ha fatto il suo ingresso nel rettangolo di gioco tenendo in braccio il piccolo Lorenzo, figlio di Aldo di quasi due anni. Il gigante fiorentino non ha nascosto la sua sincera commozione, generata dalla dolcezza del bimbo. In quel momento, gli occhi gonfi di lacrime dei genitori e dei fratelli di Aldo hanno lasciato il passo a un sorriso candido e condito di una mitezza senza confini. Il simbolo stesso che l'amore trionfa sempre. Un sorriso contagioso che si è impadronito dei volti di tutti gli amici di Aldo. È stata poi la volta di Emiliano Bonazzoli, prendere in braccio il piccolo Lorenzo e offrire un fascio di fiori alla moglie del lavoratore scomparso, Gabriella Tedesco. Al gran completo l'associazione "Amici di Aldo Ferraro", capeggiata dal suo presidente Mario Ambrosi. Sul pullman organizzato ad hoc sono stati ricordati, fra gli astanti, tanti momenti della vita di un amico che la malasorte ha strappato anzitempo. In particolare, la sua passione per il calcio, le trasferite al "Granillo" e quel desiderio di portarvi il piccolo Lorenzo. Non c'è stato il tempo per esaudirne il desiderio. Ma Lorenzo allo stadio ha fatto il suo ingresso da protagonista assoluto... circondato dall'affetto dei propri cari e dei tanti amici del papà. È la conferma, che nessun essere umano va via per sempre. A tale proposito ritorna in mente l'episodio riferito dallo scrittore e poeta Sheldon Vanauken che nel congedarsi da Clive Staples Lewis, gravemente ammalato, gli disse: «Addio». Lewis sorrise al giovane e rispose: «I cristiani non dicono mai addio. Arrivederci!». È la stessa sensazione che tutti gli amici di Aldo Ferraro hanno avvertito al "Granillo", in occasione di una partita di calcio mai così importante. La posta in palio non erano solo i tre punti... ma la capacità di acquisire, definitivamente, l'importante consapevolezza di un angelico «Arrivederci». Una sfida decisamente vinta!

Una festa molto particolare per la ricorrenza dedicata al papà

## VOLANO MESSAGGI D'AMORE

**I**ll palloncino, per ogni bambino, è simbolo di festa, allegria, gioia. Non poteva non esserlo anche in un'occasione come questa nella scuola dell'infanzia di Zambrone. Perciò l'idea di legare al palloncino il messaggio per la festa del papà. Il messaggio che è in verità una poesia, parla di un uccellino che avrebbe sicuramente trovato il papà di ogni bimbo, al fine di portargli questo piccolo pensiero d'amore colorato. I bambini erano elettrizzati dall'evento. A naso in su guardavano quei palloncini che tenevano ben stretti con un nastrino e, appena fuori dalla scuola, dopo l'ordine di lasciarli andare da parte delle maestre, i palloncini sono volati via, come in una nuvola colorata. Tutti i bambini dell'asilo,



**Palloncini in cielo**

hanno così vissuto allo stesso modo, questa particolare consegna della poesia del papà. E ancora lo stupore di tutti nel vedere che il proprio palloncino andava più in alto. Tra questi c'era un gruppo di palloncini legati insieme tra di loro, per andare più in su degli altri, perché dovevano raggiungere il papà più lontano di tutti. È il grande papà Aldo

Ferraro, che è mancato troppo presto (a soli 32 anni) all'affetto e al ricordo del suo bambino, per un incidente sul lavoro avvenuto a Bocale (Rc). L'emozione era davvero tanta e tangibile. Si sentiva la gioia e lo stupore dei bimbi da un lato e dall'altro, la rabbia e il dolore per aver preso coscienza che tanti sono i figli di vittime sul lavoro, che non potranno mai più consegnare la poesia al proprio papà e perdersi nel suo abbraccio d'amore. Ma a ogni bambino resta il diritto di vivere la vita serenamente, così come ogni papà, ogni genitore sogna per loro ancor prima di generarli. Una vita piena di gioia e di colori come quella dello scorso 19 marzo.

Mariella Epifanio

Corrado L'Andolina

## Valorizzazione del territorio con la mostra fotografica **IMMAGINI DI 50 ANNI** *San Giovanni tra fede e attività religiosa*

**G**li strumenti di valorizzazione di un territorio sono molteplici. Fra questi, un ruolo prioritario è riconducibile alle immagini, specie laddove esse abbiano la capacità di trasmettere emozioni. È con questo spirito che il 21 dicembre la chiesa di Santa Maria Vergine di San Giovanni, frazione di Zambrone, ha festeggiato il nono anniversario della sua inaugurazione. Per l'occasione, il parroco don Pasquale Sposaro e il comitato festa Santa Marina 2012 hanno allestito e aperto al pubblico una mostra fotografica intitolata "San Giovanni: memoria religiosa e fotografica" a rammentare le tappe e i centri simbolici più cari alla collettività e i momenti più significativi della storia del paese. La mostra ha visto esposte fotografie di processioni e funzioni religiose dedicate alla patrona Santa Marina e alla Madonna del Carmelo, battesimi, cresime e matrimoni e altri significativi momenti collettivi, per un totale di sessantuno fotografie che raccontano uno spaccato della storia di San Giovanni che va



### Le immagini esposte durante la mostra fotografica

dagli anni Trenta ai primi anni Settanta. La mostra è stata collocata nella sala parrocchiale. La religione e la religiosità sono stati i temi principali delle suggestive fotografie d'epoca, poiché in piccoli centri come San Giovanni la parrocchia costituisce il centro della rete di relazioni che unisce i membri della collettività, l'origine di quel linguaggio simbolico attraverso il quale dare un senso all'esistenza e alle sue fasi: nascita, vita e morte. La chiesa è dunque il luogo più adeguato nel quale collocare questo scorcio della memoria collettiva del paese, il luogo attraverso

il quale tutti passano e al quale tutti ritornano. Emozioni profonde che incidono nelle storie familiari e collettive in misura intensa e significativa. Dalla mostra, inoltre, è emersa una realtà preindustriale che esalta gesti semplici profondamente radicati nella cultura della comunità. Henri Cartier-Bresson, grande fotografo francese del secolo scorso, ha scritto: «È una illusione che le foto si facciano con gli occhi, con il cuore, con la testa». Tutti "strumenti" ben presenti nelle fotografie esposte.

*Eleonora Lorenzo*

## A San Giovanni restaurato il presepe in stile napoletano **ARTE E MAGIA DEL PRESEPE**



### Il presepe restaurato

**È**notorio che il primo "presepe" non sia stato Francesco d'Assisi, che nel 1223 realizzò la prima rappresentazione vivente della natività, ma un certo Arnolfo di Cambio, scultore e architetto del Duecento, il quale mise in opera il primo presepe scolpito, le cui rimanenti figure sono oggi conservate a Roma. Dai tempi di Arnolfo sono passati otto secoli,

ma l'attrazione che, durante le feste, si percepisce per le statue del presepe e le ambientazioni miniaturizzate è ancora irresistibile, soprattutto quando quelle vecchie statue sono realizzate col tratto dell'artista. A San Giovanni, frazione di Zambrone, da ben nove anni, precisamente dall'inaugurazione della nuova chiesa avvenuta il 21 dicembre 2002, è esposto un presepe in stile "napoletano", cioè ambientato nella Napoli del Seicento, realizzato in legno e sughero, dotato di scenette meccaniche e pastori tratti dalla tradizione popolare italiana: mugnai, lavandaie, tornitori e calzolari inscenano l'ambiente frenetico e pulsante di un quartiere napoletano del diciassettesimo secolo, con le sue taverne, i suoi balconi e la

sua ambientazione a noi così familiare. L'intera opera è stata realizzata da Pasquale Mazzitelli, insegnante in pensione di Zungri con la passione per i presepi, che ha curato le disposizioni, ma anche le scenografie e i giochi di luci, suggestivi e accattivanti, che danno all'opera il tocco giusto di vivacità nell'immobilismo della messa in scena della nascita di Cristo. Pasquale Mazzitelli ha curato, dopo nove anni, anche il restauro del presepe artigianale. Il presepe, vale la pena sottolinearlo, ha dimensioni rilevanti che impattano felicemente con la fantasia e la memoria dei fedeli. Un'opera artistica di spessore che suscita crescenti consensi tra i visitatori della chiesetta di San Giovanni.

*e. l.*

### il concerto CANTI E SONORITÀ DI NATALE



### Il concerto di Natale

**U**n concerto all'insegna della tradizione. Teatro dell'evento, la chiesa dedicata a Santa Marina Vergine in San Giovanni. I canti religiosi, ispirati dal clima natalizio; protagonisti, i bambini del posto, costituiti in un apposito coro: "Pueri cantores divae Marinae". Tina Galante, maestra di apprezzate qualità professionali e umane ha preparato gli allievi. Alla tastiera un'altra musicista di consolidata esperienza nonostante la sua giovane età, Maria Rosa Artusa. "La marcetta di Natale", l'"Adeste fidelis" cantata in latino, "Tu scendi dalle stelle" i brani che hanno riscosso maggiore successo. A farsi promotore dell'iniziativa, Don Pasquale Sposaro, guida spirituale dei sangiovesi, che nell'occasione ha sottolineato «il ruolo educativo e spirituale del canto che proietta lo spirito in un ambiente natalizio autentico che va vissuto all'insegna della preghiera intensa e della concordia». Massiccia la partecipazione dei fedeli e dei genitori, alcuni dei quali provenienti dal capoluogo. Durante il concerto, Antonietta Mangone, ex docente delle scuole medie di Zambrone, ha letto "Il Natale" di Alessandro Manzoni (uno dei cinque Inni sacri, scritto nel 1833). Una parrocchiana del posto, l'insegnante Ottavia Vecchio, invece, ha presentato i vari brani eseguiti durante la serata. L'appuntamento, insomma, è stato un'occasione di amicizia e lo spunto per condividere alcune riflessioni sulla nascita di Gesù.

## In onore di San Francesco di Paola una missione sacra **LA RELIQUIA IN PAESE**

*Il mantello del santo nella comunità locale*

«In occasione del cinquantenario dell'anniversario della proclamazione di San Francesco di Paola a patrono della Calabria (1962-2012) vogliamo vivere una settimana di missione popolare predicata dai padri Minimi con la presenza in mezzo a noi di una preziosa reliquia di San Francesco di Paola: il suo mantello. La missione popolare, che ci prepara anche al Congresso Eucaristico Diocesano del prossimo giugno è un momento di grazia che siamo chiamati a vivere con entusiasmo e slancio interiore affinché porti frutti di vera conversione e perfezionamento spirituale». Con queste parole è stata introdotta la missione francescana che ha coinvolto le parrocchie zambronesi e quella di Potenzoni di Briatico. Il via è stato dato la scorsa domenica 5 febbraio con l'arrivo del mantello appartenuto al taumaturgo paolano. Con l'occasione, il vescovo della diocesi di Mileto, monsignor Luigi Renzo ha celebrato messa e, con un efficace parallelismo ha para-



**Il mantello di S. Francesco**

gonato l'arrivo del mantello a quello della parola di Dio. Presenti nella circostanza varie autorità pubbliche, fra cui Dario Randazzo comandante della stazione dei carabinieri di Zungri, vari amministratori locali e i rappresentanti di alcune congreghe dell'area. La funzione religiosa è stata preceduta da un saluto del parroco don Luigi Scordamaglia. Il programma della missione è risultato articolato. Il 6 febbraio la sacra reliquia è stata accolta nella Cappella della

Madonna di Fatima sita in Madama, piccolo rione antistante il capoluogo. Il giorno successivo è toccato alla parrocchia Santa Marina Vergine ospitare il mantello. L'8 febbraio il rituale si è trasferito presso la chiesa dedicata a San Nicodemo, nella frazione Daffinà retta da don Nicola Berardi, dove si è svolta una Via Crucis penitenziale da Daffinà a Daffinacello. Il 9 febbraio, il mantello ha fatto sosta nella chiesa parrocchiale di San Nicola e si è trasferito, in serata, presso la chiesa Maria Santissima Assunta di Potenzoni. Giorno 10 la sacra reliquia è tornata nella chiesa di San Carlo Borromeo del centro di Zambrone; alle 21:30 si è poi svolta una veglia mariana. Sabato 11 febbraio, il saluto dei fedeli alla reliquia francescana. Durante la missione popolare si sono svolti incontri con la popolazione, le famiglie e gli alunni delle scuole zambronesi. La missione ha dato l'avvio anche alla raccolta dell'olio votivo che sarà poi donato ai padri Minimi come da consolidata tradizione.

### la rappresentazione A TEATRO SI SCOPRE LA NATIVITÀ



**La recita di Natale**

“La danza dell'albero di Natale” è una rappresentazione a firma di Paola Fontana che è stata messa in scena, il 20 dicembre scorso, dagli alunni della scuola primaria del plesso di Zambrone capoluogo. La trama ha per protagonista un piccolo abete, dimenticato dai taglialegna sulle montagne del Nord. A differenza di tanti altri abeti, sradicati e addobbati dalla gente del paese, esso è rimasto solo e infreddolito. L'albero, al pensiero della felice sorte degli altri abeti, s'immalinconisce. Immagina i suoi “fratelli” addobbati a festa, nel calduccio rassicurante delle case festanti per la nascita del Bambinello. A quel punto interviene madre natura per spiegarli che, in realtà, l'abete fortunato è proprio lui. Gli altri, infatti, passato il periodo di festa e privati delle radici, verranno abbandonati al loro triste destino. A quel punto appare anche la luna ad allestirle un coro di angeli che conforta l'alberello. Arriva, poi, persino Babbo Natale, con tanti bambini e dolciumi vari. Inizia così una festa indimenticabile, nella quale l'albero esprimerà tutta la sua vitalità. Una vicenda che ha trasmesso, in maniera sapiente, i messaggi dell'amore per la vita e per l'autenticità dei valori legati alla santa festività. La responsabile di plesso, Anna Collia, al termine dell'evento, ha messo in evidenza il profondo insegnamento della rappresentazione «un inno alla gioia, sentimento necessario per accogliere la nascita del Bambin Gesù e rispettare la natura».

L'iniziativa per riscoprire anche la storia dei nostri sapori

## **LA TRADIZIONE DELLA ZEPPOLATA**

*Sembra che risalga  
alla cucina degli  
antichi romani*

Gerhard Rohlfs studioso dei dialetti calabresi ritiene che il vocabolo “zeppola” derivi dal periodo tardo latino e, all'origine, indicava un dolce fatto di pasta e miele. Lo studioso calabrese Luigi Accattatis, vissuto tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo, nel Vocabolario del dialetto calabrese, traduce il termine in vari modi, a seconda dell'area di provenienza: zippula, grispella, pittulèlla, grispelluzza, pittulilla, pittula, pittilucchia, cururicchia, grispèdda. L'esatta individuazione

del vocabolo è fondamentale per capire l'origine, anche culinaria, di tale prodotto. Sembrerebbe che nel periodo romano, il pater familias alla vigilia di Natale, ne avviasse la procedura di cottura. Egli, infatti, avviava la frittura, oppure gettava nell'olio caldo il primo pezzetto di pasta preparato ad hoc. Questo impasto, veniva poi combinato con altri ingredienti che gli conferivano di volta in volta un sapore dolce o salato a seconda dei gusti. A Zambrone, per rimanere in linea con la tradizione, le zeppole sono preparate nel periodo natalizio in due differenti modi. Nel primo, l'impasto viene arricchito dalle acciughe salate; nel secondo, con l'uva passa. Le mamme zambronesi, per venire incontro ai palati dei loro figli, hanno allestito, per

l'ultimo giorno di scuola (22 dicembre) un succulento banchetto funzionale alla preparazione e alla distribuzione delle zeppole. In particolare, le protagoniste di questa operazione, sono state le mamme degli allievi della scuola primaria e dell'infanzia del capoluogo. Le giovani cuoche hanno allestito il convivio per il secondo anno di seguito innanzi ai plessi scolastici del capoluogo. Scontato, l'alto gradimento dei piccoli studenti, specie innanzi a quelle addolcite da una ricca porzione di nutella. Per Domenica Grillo che ha capitanato le operazioni di friggitoria con la consueta esperienza e puntualità, la gratitudine e l'apprezzamento più sentito... sia da parte dei piccoli che dei genitori e degli insegnanti presenti all'iniziativa.



# Dal '36, ecco come i Cognito interpretano i gusti

## UNA STORIA DI PASSIONE

### L'arte culinaria tra storia e cultura



#### Il bar Cognito del 1959 e il nuovo locale con Cinthia, Fabio, Salvatore e gli zii

L'apertura di un nuovo esercizio commerciale non è una notizia. A meno che non s'inserisca in una vicenda che affonda le sue radici oltre settant'anni addietro. La storia. Nel 1936 nel centro di Zambrone, veniva avviato il primo esercizio commerciale; a farsi promotori dell'iniziativa, Maria Rosa Morello e Carlo Cognito. L'esercizio era adibito a "cantina" e drogheria. Era un periodo in cui la comunità viveva in prevalenza coi prodotti della terra. Pur tuttavia il paese, sia pure lentamente, non rinunciava a esplorare nuove vie, in direzione di un'agognata emancipazione. Il negozio subì qualche difficoltà in concomitanza con la Seconda guerra mondiale, ma superò la fase critica e ciò anche in virtù del ruolo sociale ricoperto dal suo titolare (impiegato comunale), capace di una propria autonomia economica. Nel 1952, le avvisaglie del boom economico nazionale contagiaron anche il piccolo centro zambronese. E così, il negozietto destinato alla vendita dei prodotti alimentari venne ampliato, mentre la cantina fu trasformata in un bar con una modernissima macchina del caffè e ghiottonerie mai viste. Salvatore Cognito, figlio di Carlo e inserito sin dagli anni Cinquanta nell'azienda di famiglia, riferisce, in merito, con dovizia di particolari: «La grande novità fu rappresentata dai gelati. Nei primi anni della metà del secolo scorso, la granita, preparata solo di domenica era venduta in grande quantità a cento lire. Il gelato, invece, era preparato tutti i giorni. Un assaggio di cono veniva venduto a sole cinque lire. La

macchina utilizzata era la regina tra quelle del tempo: si trattava di una modernissima Cattabriga. In occasione delle varie festività religiose, mi recavo anche nelle frazioni di Daffinà e San Giovanni; costante, il successo dei miei prodotti». Era il primo passo verso un consumismo più coerente coi tempi, sia pure inserito in un quadro ambientale tipico delle realtà contadine del Sud. L'attività continuò per tutti gli anni Sessanta con un andamento positivo. Da segnalare il ruolo sociale: spesso, infatti, i consumatori provvedevano alle loro esigenze grazie al credito concesso dai titolari. Tuttavia, il cambiamento della domanda preparava il terreno a un cambiamento dell'offerta. Fu così che nel 1975 si ebbe una svolta significativa: il negozio di generi alimentari lasciava posto a un supermarket con annessa distribuzione di frutta e verdura e il piccolo bar a uno più ampio dotato persino di calcio balilla, flipper e videogiochi. A farsi promotore della nuova impresa, lo stesso Salvatore Cognito e sua moglie Francesca Cortese. Si trattò di un ulteriore passaggio nelle relazioni tra commercianti e consumatori. In sostanza si cercava, ancora una volta, di impattare le esigenze dell'utenza, profondamente cambiata nel tempo. In linea con questa tendenza, lo scorso 30 dicembre è stato inaugurato un nuovo esercizio commerciale: "Pizzeria Aramonesa". Il prodotto più conosciuto e apprezzato dagli Italiani verrà preparato, come da tradizione, nel forno a legna. L'attività sostituisce il vecchio supermarket, ormai superato dalla grande distribuzione; mentre, il bar è sta-

to profondamente rinnovato. A farsi carico della nuova attività, Fabio Cognito, figlio di Salvatore (visibilmente emozionato al momento dell'inaugurazione) e nipote di Carlo, con la moglie Cinthia Stratico. Il titolare sarà anche il pizzaiolo; la gestione del locale, infatti, avrà (come in passato) una connotazione strettamente familiare. La sorella di Fabio, Rosa Cognito presterà la sua opera nella sala. Il negozio di generi alimentari, invece, è stato annesso alla limitrofa macelleria gestita da Carlo Cognito, figlio maggiore di Salvatore. Insomma, una tradizione di famiglia che si perpetua da tanti decenni e che merita attenzione perché avviata in un contesto di crisi e di contrazione dei consumi. Presente all'evento, la totalità della comunità. Da sottolineare, infine, che nella realizzazione delle varie opere funzionali all'esercizio, sono state impiegate, in prevalenza, le maestranze locali.

Corrado L'Andolina

#### pizza aramonesa

### 'NDUJA E FAGIOLI NE FANNO UNA BONTÀ

Ogni pizzeria che si rispetti arricchisce una pizza con ingredienti sapientemente combinati. Il prodotto che si ricava è unico e rappresenta la punta di diamante del suo menù. La "Pizza Aramonesa" costituisce la peculiarità gastronomica della pizzeria Aramonesa. A parte gli ingredienti di base, mozzarella e salsa di pomodoro, altri



due arricchiscono la sua preparazione. Innanzi tutto la 'nduja che, originaria della vicina Spilinga si è diffusa su tutta l'area circostante e, poi, i fagioli a burro. Una qualità di legumi che è tuttora prodotta in loco con eccellenti risultati.

**Cronache Aramonesi**  
Periodico indipendente  
d'informazione,  
politica e cultura  
Registrazione presso il  
Tribunale di Vibo Valentia al  
numero 2 del 18 luglio 2005

**Editore**  
Centro Studi Umanistici  
e Scientifici Aramoni

**Direttore responsabile**  
Corrado Antonio L'Andolina

**Progetto grafico**  
Francesco Barritta

**Studio fotografico**  
Franco Alleva

**Hanno collaborato in redazione**  
Paolo Caia, Nicola Costanzo,  
Mariella Epifanio,  
Carlo Grillo, Romana Grillo,  
Eleonora Lorenzo, Stefano  
Simoncini e Franco Vallone

**Redazione**  
Viale A. Gramsci n° 7 - 89867  
San Giovanni di Zambrone (VV)  
Tel. e fax 0963-392483  
coradolandin@alice.it

**Resp. trattamento dei dati**  
(D.Lgs. 196/2003)  
Raffaele Lopreiato

**Stampa**  
Grafiche Paprint  
Via O. Falduti nn° 45-47,  
Zona industriale - Ionadi (VV)  
Tel. 0963-263703 fax. 0963-260217  
Chiuso in redazione il  
9 aprile 2012

Tariffe di abbonamento  
Il giornale verrà pubblicato con  
cadenza periodica. Le tariffe di  
abbonamento sono le seguenti:

- Socio ordinario e 25,00
- Socio sostenitore □ 100,00

Il versamento potrà essere  
effettuato alla redazione o sul  
conto corrente postale:

Naz.	Cech.	Cin.	Abi	Cab	N°
IT	78	B	07601	04400	86358801

# L'iniziativa della Pro loco, animata dall'agenzia Thoth **CARNEVALE ZAMBRONESE** *Rivive il fantastico e gaio mondo delle fiabe*

**I**l calendario segna l'incendere del tempo. I pilastri della vita familiare e sociale rimangono le festività religiose con il loro richiamo alla gioia o alla tristezza, all'allegria o alla penitenza, a cui si accompagna l'alternarsi delle stagioni. Così, anche se "l'Epifania ogni festa porta via", ci lascia il Carnevale, il periodo della spensieratezza, degli scherzi, dei balli, delle maschere; una calda fiammata di brio (temperature invernali, a parte) prima che la Quaresima ci rinchiuda nel silenzio, nella meditazione e nella penitenza. In coerenza con tutto ciò, la palestra scolastica del capoluogo, domenica di carnevale è stata allestita con palloncini e stelle filanti; il piano di calpestio, interamente ricoperto di coriandoli. Ma soprattutto, presentava tanti bambini festanti che indossavano varie



**La locandina dell'evento**

maschere carnevalesche. Fate turchine, corsari neri, streghe, principi e principesse, quelle più usate. Ad organizzare i festeggiamenti di carnevale, la Pro loco. Coinvolti nell'iniziativa, la totalità dei bambini frequentanti le scuole dell'infanzia e primaria di Zambrone. Ad

arricchire il pomeriggio i tanti dolci preparati dalle signore del posto. La giornata è stata animata dall'agenzia Thoth di Drapia con la consueta coinvolgente verve. Nella seconda parte del pomeriggio, l'associazione briaticese "Dopo mamma e papà" ha messo a disposizione i suoi gonfiabili e così ha avuto luogo il "saltello pazzo". Alle ore 21, poi, ha avuto inizio il Carnival party che si è concluso con la premiazione "Make up art Carnival" (Bernardette Contartese e Marina Grillo le vincitrici); un tributo al migliore trucco della serata. Per il secondo anno di seguito hanno avuto così svolgimento i festeggiamenti di carnevale improntati alla sobrietà e semplicità. Positivo il riscontro delle famiglie ma, soprattutto, delle nuove leve zambronesi, proiettate per un giorno nel fantasioso e gaio mondo delle fiabe.

## **L'iniziativa CACCIA, AMBIENTE E CONVIVIALITÀ**



**La cena dei cacciatori**

**L**a squadra caccia Aramoni ha chiuso la stagione venatoria con una serata dedicata alla consumazione della propria cacciagione. I cacciatori speravano di sfruttare, fino in fondo, il calendario venatorio che si è chiuso lo scorso 30 gennaio. Le avverse condizioni atmosferiche, però, non lo hanno reso possibile. E allora, ha preso corpo e forma l'idea di stare comunque insieme, in un'accogliente e calda cantina del capoluogo. E così, tra un bicchiere di vino e una pietanza indigena, i cacciatori zambronesi hanno ricordato gli episodi più curiosi del recente passato. Come da tradizione, nei succulenti banchetti nostrani non sono mancati i brindisi e gli appezzamenti sulle leccornie consumate. In primis, quelli sui sott'oli e sul pane preparato dalle massaie del posto. A proposito, invece, della cacciagione, occorre precisare che nel tempo la fauna è sensibilmente cambiata. La natura manifesta segni di cedimento e il cacciatore si adegua. L'antica attività legata alla cacciagione, infatti, non è nient'altro che un modo particolare di relazionarsi alla natura. I ventidue cacciatori riunitisi per celebrare l'evento ne sono perfettamente consapevoli. Per loro, il rispetto della natura coi suoi silenzi e con i suoi affascinanti ambienti, rappresenta, dunque, un imperativo inderogabile. L'appuntamento, per la squadra Aramoni, è alla prossima stagione per rinnovare un rito antico quanto l'uomo.

## A Zambrone l'evento più grande in Calabria nel suo genere **UN FLASH MOB DA RECORD**

**C**on l'approssimarsi della stagione estiva, inevitabilmente, lo sguardo volge all'anno passato, per trarre spunti o proseguire le iniziative già intraprese. E così il pensiero corre all'11 agosto dello scorso anno. Pochi minuti dopo le 18.00, tutto è pronto per il flash mob sulla spiaggia. I particolari cronologici dell'evento: alle 18.15 nell'aria si diffonde la musica dell'inno d'Italia, graffiante e suonato con la chitarra elettrica. Al centro del grande cerchio di vuoto c'è un ragazzo ammantato della bandiera tricolore e una simbolica chitarra per simulare il suono. Poco dopo, arrivano prorompenti i ritmi di motivi musicali dal sapore "estivo" ad alto volume e una moltitudine di persone che corrono all'unisono in direzione della spiaggia lasciata libera poco prima. Un flash, tutti si muovono e saltano allo stesso modo come fossero stati istruiti. La gente attorno resta piacevolmente stupita e in molti cercano di seguirne i passi. Dopo pochi minuti la mu-



**Il flash mob realizzato a Zambrone al ritmo di tarantella**

sica sembra essere terminata ed ecco, invece, la grande sorpresa: si diffonde nell'aria un suono di tamburelli e organetti e inizia la danza sulle note di una travolgente "sonata riggitanà", cui nessuno rimane indifferente. Donne, uomini e bambini iniziano ad unirsi alla danza e sulla spiaggia di Zambrone un'onda umana si muove assieme seguendo i passi di un'antica danza calabrese. Un flash mob, un modo, per la Pro loco Zambrone, presieduta da Fabio Cotroneo, che ha organizzato l'evento, di dire «Ben-

venuti!» a tutte quelle persone che hanno scelto la Calabria e in particolar modo Zambrone, per trascorrere le vacanze. Il sogno di Mariella Epifanio (segretario del sodalizio) di un gruppo di amici e l'unione di diverse forze, completate dalla caparbietà calabrese hanno avuto esito positivo. Nell'immediatezza, Mariella Epifanio ha ricordato lo slogan della locandina appositamente realizzata: «Non sono i luoghi ad essere magici ma sono le persone a renderli tali».

*Franco Vallone*

# Il ritrovamento “Punta di Zambrone” ha la storia archeologica più lunga

## TRACCE DI ANTICHE CIVILTÀ

### Alla scoperta dell'archeologia zambronese

*La complessità del territorio ha portato alla stabilizzazione di più nuclei abitativi*

L'altopiano del Poro nelle sue varie articolazioni termina verso Nord con una serie di terrazzi, che degradano progressivamente verso il mare. In questo quadro complessivo il territorio zambronese presenta delle peculiarità proprie, si estende da quota zero sull'altezza del mare ad oltre 400 metri. L'orografia risulta segnata dall'erosione operata dai corsi d'acqua che scendono verso il mare. Questa complessità del territorio ha portato nel tempo alla stabilizzazione di più nuclei abitativi, favoriti dalla presenza dei pianori e dalle difficoltà di spostamento per mancanza di facili vie di comunicazione. Il ritrovamento sul territorio comunale di reperti archeologici conferma tale presenza nei millenni. Di tutti i ritrovamenti, quello denomina-

to “Punta di Zambrone” ha la storia archeologica più lunga. Già il conte vibonese Vito Capialdi (che è stato un letterato, storico e archeologo nonché numismatico italiano) aveva parlato di questo sito e del piccolo sepolcreto contenente vasi e monete del periodo di Teodosio Magno, Arcadio e Giustino. Lo stesso uomo di studi aveva affermato che il luogo era abitato nel VI sec. dell'era Cristiana. Nel 1994 Marco Pacciarelli per conto della Sovrintendenza per i Beni archeologici e Paolo Gambassini hanno effettuato un ulteriore scavo che ha permesso di ritrovare (nella zona marina) parte delle fortificazioni che difendevano il villaggio. Essa era costituita da un muro in pietrame e da un fossato, al cui interno sono state ritrovate molte ceramiche locali del Bronzo recente (dalla fine del XIV agli inizi del XII sec. a.c.) e diversi frammenti di vasi dipinti di tipo miceneo. La posizione particolarmente eccentrica rispetto al pianoro fa pensare non al classico insediamento spontaneo di tipo agricolo, altrimenti la posizio-

ne più consona sarebbe dovuta trovarsi spostata verso la località “Potame”, ma un insediamento con funzione principale non legata all'agricoltura. In questo quadro, la marina di Zambrone con la sua spiaggia ampia e bassa offriva una possibilità di sbarco e di riparo nelle rotte marine che nella risalita dallo stretto di Messina raggiungevano le coste della Campania, il Lazio ed oltre. La marineria pre-ellenica ed ellenica, d'altronde, effettuava percorsi brevi che iniziavano all'alba per interrompersi al calar del sole data l'impossibilità della navigazione nelle ore notturne. In questo contesto il posizionamento dell'insediamento locale potrebbe essere stato come posto di sosta e di scambio tra le popolazioni locali e le genti provenienti dal mare. La ricerca di merci potrebbe aver messo in contatto i mercanti ellenici con le popolazioni dei pianori zambronesi. La relativa facilità di sbarco unita alla mancanza di uno spazio vitale facilmente difendibile potrebbe aver pregiudicato uno sviluppo urbanistico

dell'area marina, relegandolo a semplice posto di sosta temporaneo, ma il fossato ed il muro perimetrale fatto in pietrame indicano un luogo comunque da difendere da potenziali nemici con provenienza sia marina che collinare (nel 600 a.C. tutto il Poro era dominato dalla città di Hipponion che doveva difendersi dalle città-stato contigue come da quelle più lontane, ad esempio, Siracusa). La posizione strategica del sito è riconfermata con la dominazione Aragonese nel momento in cui si decide di costruire una torre di avvistamento e segnalazione contro la pirateria saracena, nel contesto dello sviluppo della nuova marineria la vecchia posizione non è più sufficiente per un adeguato controllo del tratto costiero di pertinenza ed ecco che la nuova postazione viene edificata in una posizione più alta con una gittata visiva più ampia unita ad una maggiore difendibilità. A tale ricordo una località del territorio Zambronese porta il nome di “Torrazzo”.

Carlo Grillo

Il gemellaggio tra Tropea e Zvenigorod farà bene anche a Zambrone

## COLLEGAMENTI TURISTICI CON LA RUSSIA

*Ha guidato la delegazione il vicesindaco di Tropea Massimo L'Andolina*

Qualche settimana fa una delegazione organizzata dal Comune di Tropea ha promosso un gemellaggio con Zvenigorod. Nella delegazione, anche Massimo L'Andolina, vicesindaco dell'amministrazione tropeana e l'imprenditore Giuseppe Macrì, titolare di un villaggio posizionato nella marina di Zambrone. L'obiettivo del gemellaggio è stato quello di creare le premesse per instaurare costanti rapporti di scambio, sia cultu-



**I delegati calabresi a Zvenigorod, oblast di Mosca**

rali che commerciali. Secondo quanto riferito da Giuseppe Macrì: «In questo momento i russi vorrebbero compiere un passo alla volta e iniziare sin da questa estate a sondare il terreno con piccole comitive. Loro

dicono che bisogna partire con il piede giusto, con cautela, ma allo stesso tempo con determinazione». Massimo L'Andolina ha poi chiosato: «I russi, dopo tanti anni di chiusura vorrebbero aprirsi al mondo. Si presen-

ta un'occasione magnifica per l'intera fascia costiera e bisogna gettare le basi per uno sviluppo concreto». In sintesi, il settore turistico della cosiddetta “Costa degli dei” che da anni segna un costante declino, cerca nuovi mercati presso i quali promuovere le bellezze del territorio. Per abbattere i costi dei voli è stata messa in atto una strategia mirata che dovrebbe centrare il risultato sin dalla prossima stagione estiva. A questo punto è fondamentale approntare pacchetti promozionali appetibili. Ma sarà ancora più importante avviare un percorso virtuoso finalizzato a una proposta turistica al passo coi tempi, moderna ed efficiente.

Paolo Caia

Esteri. Un calvario in nome della libertà

# PADRE NGUYEN VAN LY

## Continua a professare la parola del Vangelo

Il sacerdote vietnamita ha 66 anni ed è da sempre un paladino della libertà. Nel 1976, in Vietnam, terminata la guerra, il Partito comunista ha conquistato il potere. Da quel momento, tutti gli altri partiti sono stati dichiarati illegali e la libertà religiosa è divenuta una chimera. Parroci e vescovi devono giurare fedeltà allo Stato e i fedeli sono continuamente vessati. È sufficiente il sospetto di essere promotori di iniziative religiose per la traduzione in cella. Emblematica la "Pasqua di sangue" del 2004 che costò la vita a 400 cristiani. Da allora la repressione dei credenti ha conosciuto forme di crescente crudeltà. In molti villaggi è vietato celebrare la messa di Natale o di Pasqua ed è bandita qualsiasi forma di catechismo. I dirigenti comunisti sono decisi ad annientare la fede cattolica. Quasi tutti gli immobili della Chiesa sono stati acquisiti dallo Stato. Particolarmente cruda è ancora la persecuzione dei Montagnard, a cui il regime non ha mai perdonato l'appoggio agli americani durante la guerra del Vietnam e non ha mai riconosciuto la loro fede cristiana. Il religioso ha iniziato la sua attività a difesa della libertà sin dal 1977, allorquando venne arrestato per «attività contro-rivoluzionaria». A questo ar-



Padre Nguyen Van Ly durante uno degli arresti subiti

resto ne seguirono altri, con la medesima accusa, nel 1978, 1983 e 1992. Tra i promotori del "Blocco 8406", movimento che si batte per le libertà civili e il pluralismo politico in Vietnam, padre Van Ly in tutta la sua vita non ha mai smesso di gridare al mondo la crudele e totalitaria oppressione del sistema comunista. Il sacerdote, ormai anziano, dal marzo 2010 era agli arresti domiciliari per le gravi condizioni di salute. Ma le autorità marxiste vietnamite, qualche mese fa, incuranti del suo stato fisico, hanno deciso di rimandarlo dietro le sbarre confermando l'ultima condanna inflitta al religioso nel 2007. Otto anni di reclusione per «attentato alla sicurezza nazionale e propaganda di opposizione

alla Repubblica socialista del Vietnam». Il religioso ha una parte del corpo paralizzato. Ha patito tre infarti e gli è stato diagnosticato un tumore al cervello. In carcere ha già trascorso quindici anni della sua vita. Eppure il suo nome continua a far paura al regime comunista vietnamita. Per il temerario padre Nguyen Van Ly il calvario sembra senza fine. Nonostante le torture cui è stato sottoposto il suo martoriato corpo (scosse elettriche e timpani rotti a colpi di pugno) la Parola del vangelo continua ad animare la sua sete di giustizia e verità. Dalla sua parte il popolo cristiano vietnamita (circa il 10% della popolazione) e tutti coloro che credono nella democrazia e in una prospettiva di libertà.

### LA SVOLTA

Si chiude; anzi, si apre... Si chiude una fase. Il periodico Cronache Aramonesi non sarà più distribuito, nella sua versione cartacea, gratuitamente. Senza sponsor né pubblici, né privati, i costi della stampa rendono l'operazione economicamente insostenibile. La versione cartacea, però, continuerà ad esistere; ma la sua consegna sarà riservata solo ed esclusivamente agli abbonati. Per chi ne farà richiesta, poi, sarà inviata, gratuitamente, copia del periodico in versione pdf. In mancanza di risorse è questa l'unica soluzione possibile per mantenere in vita il periodico: abbattimento dei costi legati alla stampa. Il giornale di Zambrone, inoltre, continuerà ad essere inserito nel sito dell'associazione [www.aramoni.it](http://www.aramoni.it) sezione Cronache Aramonesi. E così si apre una fase nuova che punta a una sensibile riduzione delle spese e che garantisce un'offerta diversificata a seconda delle richieste dei lettori. Insomma, il Centro studi umanistici e scientifici Aramoni, continua il suo costante impegno in direzione dell'approfondimento e della ricerca sulle vicende storiche e dell'attualità locale (con qualche escursione esterna). Non rinuncia a misurarsi con la contemporaneità e si prefigge l'ambizioso obiettivo di proiettarsi nel futuro con la passione e l'impegno di sempre.

c. l'a.

### PROCIVAZAMBRONE

Tempo fa è stata costituita la sede locale della Protezione civile; a coordinare funzioni e attività Giuseppe Landro. Al gruppo hanno aderito cittadini di tutto il territorio comunale. Il servizio nazionale della protezione civile è stato costituito con il compito di "tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dai pericoli derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi".



*Ad un tratto la luce si spense e calò la notte, notte lunga e profonda, gli occhi degli esseri viventi si chiusero per riposare aspettando un nuovo giorno forse un giorno migliore.*

*La notte ti fa sognare ed ho sognato che*

*nessuno nel mondo piangeva, che nessuno soffriva, perché ogni dolore fa male al cuore. Ho visto bocche sorridenti, e ho visto cuori speranzosi. La notte è fatta per sognare ti fa sfuggire dalla realtà e ti regala nel sogno pace e bontà.*

**Romana Giannini**



### TANTI AUGURI A...

**Un caloroso benvenuto ai neonati:**

Benedetta Fusca, Francesca Grillo, Giada Nadile, Francesca Vavalà e Antonio Vecchio.